

L'ASSEMBLEA SOCIALISTA HA CHIUSO IERI I SUOI LAVORI

programma del PSI nella mozione del Congresso

Le elezioni e l'alleanza col P.C.I. - Una nuova prova di forza - Il discorso di Nenni
I membri della nuova direzione del Partito - Vivo entusiasmo dei congressisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO. 11. — Con una grande manifestazione popolare al Teatro Lirico, stipato sino all'inverosimile, il 30. Congresso del PSI ha chiuso stamane alle 12.30 i suoi lavori.

Alle ore 10, il compagno Tullio Vecchiotti, direttore dell'«Avanti!», ha dato lettura del progetto di risoluzione politica. Si tratta di un importante documento che, riassumendo sinteticamente i termini della situazione internazionale e interna, nel permanere del pericolo di guerra ad opera dell'imperialismo statunitense, al tempo stesso nella rafforzata coscienza che di questo pericolo assumono stentatamente più larghi di popolazione, afferma che «sono aumentate le possibilità di moltiplicare le pressioni e di rafforzare la lotta del popolo per il rovesciamento della tendenza finora prevalsa».

Dopo aver accennato alle gravi responsabilità della classe dirigente italiana irrigidita nel suo rifiuto ad una politica di distensione e aver accennato alla legge elettorale come a un momento di questa politica di cieca reazione, la risoluzione invita il Partito a dare il massimo rilievo alla battaglia contro la frode elettorale. Sulla questione dell'alternativa socialista, la risoluzione conferma che essa poggia sulla solenne riconferma dell'unità di azione tra PSI e PCI, all'alleanza tra le classi lavoratrici e tutti i ceti che aspirano alla libertà e alla pace, e «rivolge un appello alla lotta comune alla sinistra socialdemocratica, che ha rotto con i propri dirigenti per non avallare il tradimento».

Accolta con grandi applausi e votata la mozione conclusiva, il Congresso ha approvato anche i nomi dei nuovi eletti al C. C. e dei membri della Direzione, la quale risulta così composta: Nenni, Caporaso, Cora, De Martino, Lami, Lizzardi, Lombardi, Lussu, Luzzatto, Mancini, Matteucci, Mazzali, Panzieri, Pertini, Santi, Sansone, Targetti, Tolloy, Valori, Vecchiotti. Sono entrati così a far parte della Direzione come nuovi membri i compagni Lombardi, Lami e Mancini.

Alle 11 ha preso la parola il compagno Nenni. Egli ha esordito rallegrandosi della splendida prova di maturità e di unità data dal Congresso, estrema delusione per i cacciatori di scandali, per quei giornali che non sono contenti che il PSI perché questo Partito ha messo fine all'antropofagia socialista riconquisando la sua unità non si lascia sul confinarismo ma sulla discussione concreta.

A questo punto l'oratore, dopo essersi soffermato sul carat-

tere di autenticità della nuova situazione creata tra i militanti del PSI, ha tracciato un quadro della situazione internazionale, nei suoi aspetti positivi (risveglio dei popoli coloniali, affermazioni sul piano mondiale del movimento della pace, presenza vigile e serena dell'URSS e delle democrazie popolari) e in quelli negativi (decadenza dell'ONU, crisi economica, crisi tedesca, focolai di guerra asiatici) e afferma che, mentre i partiti popolari prendono coscienza del fattore internazionale proprio per non rinunciare ai diritti nazionali di sovranità e autodeterminazione, gli altri se ne servono per il contrario.

«Vedete De Gasperi — ha esclamato l'oratore — egli quando vuole porre la questione della lotta a fondo contro il PCI non fa in Parlamento, ma se ne va alla decima sessione del Consiglio atlantico a Parigi, nella speranza di coprire così un giorno le sue responsabilità con la scusa di una determinazione venuta

da fuori sul piano internazionale! Ma stia tranquillo De Gasperi: non sarà la copertura di un Consiglio atlantico a permettere che una certa politica si possa realizzare».

A questo punto Nenni affronta il tema della battaglia contro la legge truffa, giunta a un punto acuto per l'assurda pretesa del governo di delegarsi i poteri in materia elettorale. Il Congresso ha fatto bene a ricordare che se la D. C. continuerà per questa via si assumerà le responsabilità del 1923 di quando, cioè, aprì con il suo atteggiamento la via al seismo.

Dopo aver ricordato che la prossima battaglia elettorale vedrà il Partito schierato con i suoi simboli, Nenni ha affermato che questo non sarà un momento di polemica tra i partiti della classe operaia ma un momento di maggiore e rinnovata unità, per compiere e vincere insieme la lotta comune.

Nenni ha concluso esprimendo l'augurio che il prossimo anno vedano ricomporsi l'unità di tutti i socialisti.

A lungo, dentro e fuori il Teatro, i congressisti e i cittadini accorsi numerosi alla manifestazione di chiusura del 30. Congresso del PSI hanno continuato a manifestare il loro entusiasmo per la conclusione di questo 30. Congresso che ha visto il Partito socialista ulteriormente rafforzato. Questa grande manifestazione è stata, tra l'altro, la più valida e più eccitante risposta a quei quattro scalzacani che — gonfiati dalla stampa reazionaria — hanno dato pietoso spettacolo di sé nel recente anticongresso autonomista.

MAURIZIO FERRARA

Scende dal treno e cade nell'abisso

BOND, 11. — Durante una improvvisa fermata del treno di cui era il conduttore, Harry Ralston, scendeva dal vago senza vedere che il treno si trovava su un ponte sospeso e cadeva da 500 m uccidendosi.

I PROVENTI DELLA «CACCIA ALLE STREGHE»

Mac Carthy ha incassato 112 milioni in quattro anni

Rapporto del Senato sulla situazione del noto demagogo fascista

NEW YORK, 11. — Significative rivelazioni sulle attività inquisitorie del senatore Mac Carthy — il ben noto demagogo, organizzatore di centinaia di processi fascisti contro personalità accusate di spionaggio — sono state fornite da insospettabili fonti del Senato, citate dal «Daily Worker» di New York.

Mac Carthy, riferiscono tali fonti, ha messo in banca un milione di dollari (112 milioni di lire italiane) mentre il suo stipendio è di 25.000 dollari l'anno (pari a circa 8 milioni di lire). I dati costituiscono le risultanze di un rapporto speciale, dal quale risulta altresì che il segretario di Mac Carthy ha messo da parte circa 97.000 dollari (pari a 63 milioni di lire).

Si tratta, evidentemente, di

somme che la gang Mac Carthy ha ricevuto da «benefattori» del mondo degli affari o da personalità ricattate con la minaccia di un processo diffamatorio.

Si comprende facilmente, alla luce di queste cifre, perché Mac Carthy si batte accanitamente per conservare, anche nel nuovo congresso, il suo seggio di capo dei «cacciatori di streghe». Si com-

prendono altresì come per diritto di svolgere simili attività «patriottiche», si sia accesa in seno al Congresso una aspra lotta, che vede ad esempio lanciati alla conquista di due seggi in seno al «comitato per le attività antiamericane» ben 191 parlamentari repubblicani su 222.

A rimorchio la poppa dell'«Avanti»

TOKIO, 11. — Il comando della marina americana a To-

kyo informa che il rimorchiatore «Tawasa» è riuscito a prendere a rimorchio la poppa del mercantile svedese «Vantia» che si era spezzato in tre parti tre giorni fa al largo del Giappone meridionale. Il rimorchiatore sta procedendo verso un porto giapponese.

Prattanto è giunta a Kagoshima la nave giapponese che ha raccolto 21 superstiti del naufragio. Dalle loro narrazioni sembra che il capitano e un altro ufficiale siano annegati.

Ricatto americano per l'esercito europeo

WASHINGTON, 11. — Il senatore repubblicano Alexander Wiley, futuro presidente della commissione per gli esteri del Senato americano, ha formulato oggi ricattatorie dichiarazioni, con le quali ha minacciato un taglio negli aiuti militari alla Francia e alla Germania occidentale se esse «provocano ritardi nella ratifica del trattato per l'esercito europeo».

Il Congresso americano — egli ha detto — analizzerà a fondo il bilancio militare alla luce delle decisioni dei paesi europei circa il progetto esercito comune. Mancherei ai miei doveri se non affermassi con prudenza ma anche con fermezza che se i parlamenti francese e tedesco respingono il parere di alcuni fra i loro più grandi statisti e provocano ritardi nella ratifica dei trattati, rischio non solo di distruggere alla base la delicata struttura della cooperazione europea ma anche di determinare serie conseguenze altrove».

Uccide il marito a colpi di ferro

BRESCIA, 11. — La sennese Giulia Caterina Berardi, abitante in una casa del tassofondo bresciano, ha confessato di aver colpito a morte con un ferro acuminato, la notte di Natale, il proprio marito Lodovico Moretti, calzolaio.

Il mattino di Natale, il Moretti veniva ricoverato all'ospedale civile per una ferita al costato, egli denunciava di essersi ferito cadendo da un camion sopra un ferro tagliente e i sanitari prevedevano la guarigione in pochi giorni. La Berardi vide il marito ferito durante la degenza, ma il decorso della ferita del Moretti subiva un repentino cambiamento e il calzolaio moriva all'età di 32 anni.

L'inaspettato decesso fece scendere nei sanitari il sospetto di un gesto criminoso, che la necropsia doveva confermare. Da quel giorno fino a ieri, la polizia ha ricostruito una trama di indizi nella quale si è trovato avviluppato la Berardi, che confessò il marito in seguito a un litigio.

Un noto neurologo precipita dal V piano

MILANO, 11. — Questa sera verso le 18 il prof. Pietro Varenna, noto neurologo e primario dell'ospedale di Niguarda, è precipitato dal terrazzo della sua abitazione situata al quinto piano di via Aurelio Saffi. A diverse ore ormai dal ricovero all'ospedale, poche speranze si nutrono per la sua vita. Nonostante, infatti, il pronto e valido intervento di illustri medici, lo stato del prof. Varenna è andato progressivamente aggravandosi. Egli recentemente aveva accusato disturbi nervosi.

PIETRO INGBAO - direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. URSIA
Via IV Novembre, 100

Una voragine rivela il «pozzo della ruota»

SALSMAGGIORE, 11. — Un tratto di terreno nel vecchio rione della «Brunola» è sprofondata oggi formando una buca lunga dieci metri e profonda 5. Al centro della piccola voragine è stato scoperto un antichissimo pozzo molto profondo.

Si ritiene che il pozzo scoperto sia il famoso «Pozzo della Ruota», che, un tempo, era azionato da una ruota di legno e di gran-

GIOCAVA VICINO AL CAMINETTO

Bimba di due anni morta carbonizzata

FIRENZE, 11. — In una casa colonica del comune di Terranuova Bracciolini, la bambina Franca Rofani di 2 anni, durante una breve assenza della madre, era stata lasciata in una cassetta vicino al focolare. Senonché, una scintilla scaturita dal camino applicava il fuoco alle vesti della bambina ed alla cassetta e in breve tempo le fiamme avvolgevano completamente la piccola Franca, la quale riportava ustioni di terzo grado per cui, trasportata all'ospedale di San Giovanni Valdarno, vi decedeva poche ore dopo.

Trentasette morti per le bufere in USA

NEW YORK, 11. — Il numero delle vittime in seguito alle violente bufere di neve e di grandine che avevano preso posto i com-

Romanzesa rapina a Londra col favore della fitta nebbia

Tragico scontro di una colonna di giovanissimi motociclisti contro un camion — Traffico bloccato e torce nelle vie

LONDRA, 11. — Una delle più audaci imprese brigantesche di stile «classico» è stata compiuta questa notte a Londra — col favore della fitta nebbia scesa nuovamente sulla città — nel famoso e antichissimo locale noto col nome di «Prospect of Whitby» situato sul Tamigi. Questa locanda, nota ai turisti di tutto il mondo e alla società elegante londinese, era stata nei secoli passati il luogo di ritrovo degli scapestrati e dei criminali dell'East End, e si trova all'ingresso del porto di Londra.

Questa notte un gruppo di banditi mascherati, armati di rivoltelle e di sfollagente, ha fatto irruzione nel locale (dopo aver legato e imbavagliato un autista che si trovava all'esterno) ed ha ordinato il rituale «mani in alto». I banditi hanno poi costretto sia il personale che i clienti a distendersi bocconi per terra. Quindi hanno imposto ai clienti, che si trovavano nella sala da pranzo al primo piano, di scendere uno per uno al pian terreno, alleggerendo tutti gli uomini dei loro portafogli e le signore dei gioielli.

Finita questa operazione, essi hanno chiesto ed ottenuto le chiavi della cassaforte contenente gli incassi di tutta la settimana e l'hanno debbitamente vuotata. Tagliati poi i fili dei telefoni interni e quelli dei telefoni pubblici situati nelle vicinanze, i banditi si sono allontanati a bordo di una macchina nella nebbia che è particolarmente fitta sul lungofiume.

La polizia non è riuscita a ritrovare le loro tracce. Secondo le prime notizie il bottino dei malviventi ammonta a tremila sterline.

La nebbia ha favorito in tutta Londra una serie di gravi rapine e incidenti. Un gravissimo scontro si è verificato nelle prime ore di stamane nei pressi dell'aeroporto di Graydon. Una dozzina di giovanissimi motociclisti ridotti da una galea serata di danze, procedevano in fila indiana lungo la strada per far ritorno a Londra, seguendo un autocarro stazionario che avevano preso posto i com-

ponenti di un'orchestra jazz, che fino a poco prima aveva suonato in una festa danzante.

Probabilmente per effetto di una brusca frenata dell'autocarro le prime due moto della fila andavano a cozzare con estrema violenza contro la parte posteriore dell'autocarro e gli altri motociclisti, che seguivano, urtavano a loro volta contro i primi due, dando luogo ad un apocalittico ammasso di veicoli rotti, di cadaveri e di feriti. Tre sono i morti, fra cui due ragazze che viaggiavano in motocicletta con i loro compagni. Sette altri sono feriti gravemente.

La circolazione a Londra e intorno a Londra è praticamente paralizzata dal nebbia. Veicoli e pedoni procedono lentamente e con difficoltà spesso insuperabili. Ad tutti gli incroci ardono torce ad olio.

La nebbia ha impedito agli «sposi del giorno» il conte di «Data» e la sua giovanissima moglie, di partire in aereo per la Corsica, prima tappa del loro viaggio di nozze e li ha indotti a prendere un treno.

La navigazione lungo il Tamigi è resa impossibile dalla nebbia. Il traffico aereo da e per Londra è praticamente arrestato. Due treni si sono scontrati in una stazione ferroviaria di Londra, ma fortunatamente senza vittime.

La tassa auto '52 scade domani

Il termine per il pagamento della tassa di circolazione per il 1952 è prorogato fino a domani. Pertanto da tale data le auto non potranno più circolare con il contrassegno del 1952.

OCCHIO SUL MONDO



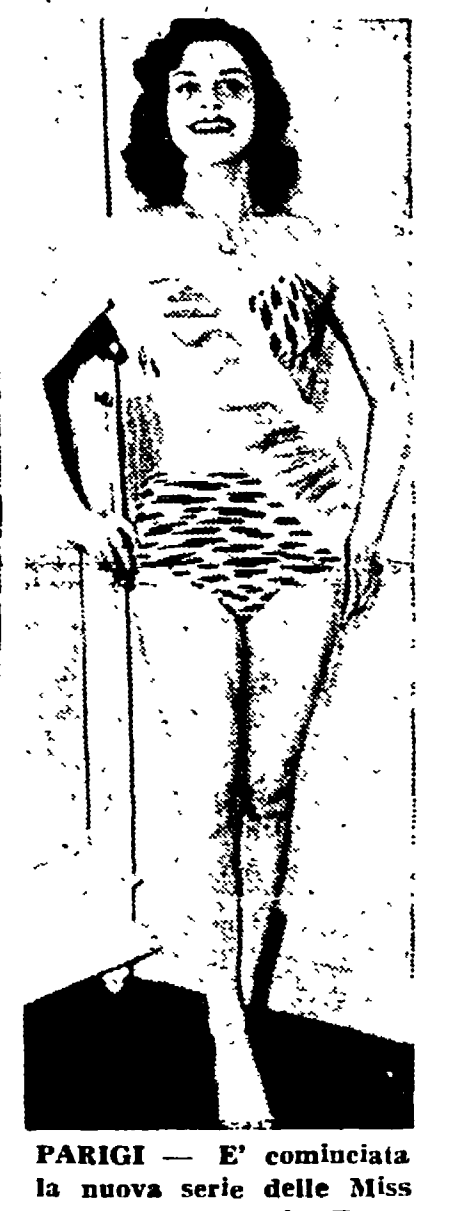
SESTO S. GIOVANNI. — Un aspetto dello sciopero di protesta contro la legge truffa d. c. In tutta Italia cresce ogni giorno il movimento popolare in difesa della Costituzione e dell'uguaglianza del voto



TOKIO. — Una batteria della nuova armata giapponese di stanza a Yokohama City in azione. I cannoni «Howitzer» da 105 e 150 mm. sono forniti dagli Stati Uniti



MILANO. — Nenni conclude i lavori del Congresso del P. S. L. che si è tenuto nei giorni scorsi al Teatro Lirico.



PARIGI. — E' cominciata la nuova serie delle Miss per il '53: ecco miss France, un'infierma di 18 anni



Una dolce immagine di Claire Bloom, la bellissima e bravissima interprete dell'ultimo film di Chaplin «Limelight»



NEW YORK. — La sedia elettrica, nella prigione di Sing Sing. Su di essa fra qualche giorno dovrebbero essere assassinati Julius e Ethel Rosenberg. Si levi più forte la voce dei popoli perché questo crimine non si compia!

IL RACCONTO UMORISTICO

L'affare Grasselet

di GEORGE H. HOBBS

— Voi conoscete questo Marcel Grasselet? — disse il redattore capo.

— No, signore — rispose il traduttore — ma non credo che occorra autorizzazione dell'autore per cambiare il titolo, specialmente se ne cerca uno un po' simile. Non siete, forse, questi francesi, sono spesso allegri e spiritosi, ma sguaiati più del necessario. Che bisogno c'era di intitolare questa novellina « Il becco bastonato ».

— Un titolo un po' simile, dite... Per esempio: « L'astuta signora Marnaud » vi andrebbe? oppure « La collana di zaffiri ». Ma è appunto su ciò che volevo parlarvi. Bisognerebbe togliere la collana. Un momento, non impressionatevi: togliere la collana, dico, e sostituirla con un anello.

— Se è soltanto per questo... Capite, è difficile trovare delle collane perfettamente identiche. Un anello da un tono di verisimiglianza.

— Giustissimo. Rimaniamo, dunque, all'« Anello di zaffiri ». Arrivederci signore.

Quando il redattore capo della « Gazzetta di T » ricevette la quarta delle lettere di sollecitazioni da parte del traduttore del signor Marcel Grasselet, si decise ad andare dal direttore. Questi sorvegliava personalmente l'impaginazione, in tipografia, con una grossa matita, un grosso sigaro, un grosso fascio di bozze e un grosso spago tra le mani.

— Quella novellina dell'« Anello di zaffiri », credo che potrebbe passare oggi.

Il direttore non amava essere disturbato in quei momenti di lavoro. Presa l'astuccio, si accinse a fumare il lapis, dette di fregio col sigaro ad una bozza, poi si fece portare il pezzo e lo misurò con l'occhio adirato.

— E' lunga — disse e con ira — ci sono almeno cinquanta righe di più. Ecco la differenza tra scrittore e giornalista: noi in una pagina dobbiamo far entrare la storia del mondo.

— E se la tagliassimo? — propose con piacere sardonico il redattore.

— Avete letto di che si tratta? —

— Sì. C'era una signora, Aspettate, si tratta di una signora che ha un marito e un amante e per la sua festa si fa regalare da ognuno dei due un gioiello identico: cioè due anelli di zaffiro assolutamente identici. Essa ha fatto il suo piano, rivenderà uno dei due gioielli e, portando addosso l'altro, darà egualmente al marito e all'amante la testimonianza del suo grande affetto. Ma...

— Abbastanza stupida. C'è anche un ma?

— Sì, il gioielliere le dice che uno dei due gioielli è falso. Ella non sa quale dei due uomini l'abbia giocata e finisce col non avere nessuno dei due.

— Bene. Sentite, questo episodio mi pare proprio un soprapiglio. E' cinico. La trovata, semmai, è nella prima parte.

— Tagliamo la seconda parte? Saranno appunto una cinquantina di righe.

— Lasciatemi riflettere sulla prima.

— Non avrete in mente di tagliare anche quella?

— No, ma insomma, una signora che si fa regalare dei gioielli da un amante... che ne pensereste voi di una moglie così.

— Caro direttore... lasciamo da parte questi discorsi. Io non ho mai pensato cose simili, mia moglie non ama i gioielli.

— Ma l'edizione della domenica va nelle famiglie. Comunque, dite a Giovanni di ritoccare qua e là qualche punto mentre io rivedo le bozze. Per esempio, che bisogno c'è della premeditazione da parte della signora? I due uomini non possono interpretare un desiderio d'amore, proprio dalla donna? Mi pare che la novella non perderebbe gran che e la faccenda sarebbe più pulita. Passatela, allora, così.

L'editore del « World's I.B.C. » si tolse lentamente gli occhiali di tartaruga, ripulendo le lenti sul ginocchio. Era il gesto che seguiva le letture di cui poteva dirsi soddisfatto.

— Questi Italiani — disse, infatti, al suo segretario, — questi italiani hanno il senso del pubblico.

— Capisco, — rispose il segretario. — Ma questa, signor Whitechapel, è una novella francese.

— E vero — ammise il signor Whitechapel — ma a noi conviene, ed è curioso dirlo, cercare le novelle francesi sui giornali italiani. Le gazzette parigine sono piene di zavorra; per raccogliere un grammo bisogna rimpiangere quattromila. Gli italiani, invece, selezionano molto abilmente.

— E questa novella, — concluse il direttore, — sembra adatta?

— Non perfettamente, c'è un

grazioso intreccio di una signora alla quale vengono regalati due gioielli identici. Uno degli anelli è dono del marito, l'altro...

— Capisco, — interruppe il segretario — non è roba per il nostro pubblico.

— Già, ma non vi pare, signor Sailing, che potremmo sostituire la peccaminosa situazione dell'adultera con quella di una signorina assediata da due ammiratori?

— Questo sì, ma non dovete dimenticare che noi abbiamo un contratto con il « Chicago Magazine »: dobbiamo scegliere cose adatte anche a quel foglio.

Il signor Whitechapel si mise a ridere:

— Andiamo, Sailing, sapete bene che quella gente trova sempre il modo di adattarsi a tutto.

Infatti, di lì a un mese, il signor Whitechapel poteva spiegare al « Chicago Magazine » sotto il naso del segretario incedendo. Rivedeva tanto che gli occhiali di tartaruga gli ballavano sul naso.

— Leggete, Sailing, per favore. Ricordate quella novella? Bene, i due ammiratori sono diventati due gangsters, e l'anello era avvelenato.

Un uomo alto e pallido, con l'occhio inquieto, entrò negli uffici della « Canadian Saturday Review » e chiese del direttore. Costui lo accolse porgendogli la mano.

— Buon giorno, signore; con chi ho l'onore di parlare?

— Sono Marcel Grasselet, — disse lentamente il visitatore con aria strana, — o meglio, ho creduto fino a ieri d'essere Marcel Grasselet. Il contegno dello sconosciuto impressionò il giornalista.

— Scusate non capisco, — disse, — in cosa posso esservi utile?

— Un momento. Vi racconterò tutto in due parole. Sono arrivato a Montreal ieri per riscuotere una eredità. Una eredità di mia zia. Dunque, arrivo, alla stazione compro un giornale, il vostro giornale: lo apro e vedo il mio nome.

— Il vostro nome?

— Precisamente: quinta pagina, quarta colonna, sotto la novella: « Vendetta canadese ».

Il giornalista si batté una mano sulla fronte:

— Ma già, — gridò, — come che il vostro nome non mi aveva detto niente? Ricordo benissimo, adesso, il nome e anche la novella: due uomini che regalano ciascuno un corno di bisonne a una vedova. Ricordo benissimo, e poi, l'aereooplano. E' uno dei più selvaggi quadri di vita del nostro paese. Mi compiacio molto, signore, voi dovete aver vissuto a lungo qui, non è vero?

Adesso il visitatore stava tergendosi il sudore che gli imperlava la fronte:

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?

— Mail — rispose poi con solennità angosciata, scendendo le parole. — Io potrei giurare di non esservi vissuto mai.

— Com'è possibile? Quella novella è la più vissuta, la più drammatica di quante ne abbia mai pubblicate.

— Io sono un umorista, — mormorò cupamente la scrittore, — un noto umorista parigino.

— Cielo, come credervi?



Ingrid Bergman e Maria Toren, vedesi entrambe e collette in arte cinematografica, a braccetto per le vie di Roma

SI E' CONCLUSO IERI IL CONGRESSO DI BOLOGNA

Di Vittorio esalta il contributo del popolo al progresso e alla libertà della cultura

«Conduciamo - ha detto il segretario della C.G.I.L. - una crociata nazionale veramente cristiana contro l'analfabetismo!», - Centomila insegnanti disoccupati - La lotta per una scuola laica e moderna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 11. — Oggi alle ore 13,30, con un grande discorso del segretario della C.G.I.L. Giuseppe Di Vittorio, si è chiuso il secondo Congresso nazionale della cultura popolare.

Giuseppe Di Vittorio, che alle ore 10,30, quando aveva preso posto sul palco della presidenza, era stato salutato da interminabili ovazioni da parte dei mille delegati del pubblico conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

«Negare a priori — ha continuato con forza Di Vittorio — ad un bracciatte di cercare almeno i primi rudimenti della cultura, vuol dire rinnegare la concezione cristiana. La cultura conferisce alle classi povere uno stimolo potente e, per essere nazionale, dev'essere profondamente popolare, attinse cioè dal popolo la lingua per le sue creazioni ed offrì al popolo stesso questo patrimonio da esso acquistato.

LA POTENZA SEGRETA DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Gli ordini non si discutono anche se sono assurdi e repugnanti

Tutto tende all'annientamento della personalità del soggetto - La vita del novizio si svolge entro rigidi termini - Esempi di ubbidienza: annaffiare per un anno un palo secco

II

L'ausilio più energico e potente all'influenza politica del Vaticano nel mondo, oggi e nel passato — come nell'articolo precedente notammo — viene senza dubbio dalla Compagnia di Gesù. Conviene ora meglio approfondire gli elementi da cui questo carattere e questa particolare funzione della Compagnia scaturiscono.

Il fattore primo, principale, consiste nell'educazione che i membri ricevono in seno all'Ordine. Lo scopo dell'educazione gesuitica è quello dell'annientamento della personalità del soggetto, non però in guisa passiva — che non servirebbe a nulla — ma spogliando l'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individuo), l'apparato suggestivo, fondato sull'elemento religioso e mistico (che influisce sul sentimento e sulla volontà). Essi agiscono in modo da minimizzare uno per uno.

Circa l'ambiente. Vivere nella « casa religiosa », (cioè inquadrate le proprie azioni, anche minime e strettamente, nelle angustie d'un orario quasi sempre uguale). Dormire, mangiare a tempo e in quel tempo; sentire sempre gli stessi discorsi sugli stessi argomenti, ristretti a una cerchia limitata d'idee, ininterrottamente, dogmatica, indiscutibile (sicché, posti al cospetto dell'individuo del suo carattere e delle sue idee per rivestirlo e permearlo del carattere e delle idee volute dall'Ordine. I mezzi adoperati sono l'ambiente, l'apparato culturale (che influisce sull'intelletto dell'individ

UN SAGGIO DI TOGLIATTI SU "SOCIETA'".

A proposito del fascismo

A proposito del fascismo, uno scritto redatto da un "giovane" (Boris) per l'edizione russa della rivista "L'Internazionale comunista" nell'agosto del 1928, ora riappare, con una breve prefazione dell'autore, sul numero 4 di "Società". La prefazione fissa nel suo quadro storico il lungo, importante articolo. « Il suo contenuto », scrive Togliatti, « si collega ai dibattiti allora vivaci circa la natura del fascismo, ai quali parteciparono attivamente i dirigenti del Partito comunista italiano ».

Quale fu la conclusione della ricerca dei comunisti sulla natura del fascismo? « Noi davamo — ricorda ancora Togliatti — la formula: "identità di fascismo e capitalismo". Questa formula non era del tutto giusta. Non era giusta, cioè, se si fosse voluto intenderla nel senso che si dovesse considerare inevitabile che il capitalismo, a un certo punto del suo sviluppo, diventasse per forza, sempre e definitivamente, fascismo. Era però assolutamente giusta come definizione di ciò che in quel momento era avvenuto e vi era in Italia, e giusta per le conseguenze politiche che ne derivavano ».

Già in questo scritto la formula è spogliata dai suoi elementi schematici e al contrario arricchita dallo studio delle origini sociali, dello sviluppo, delle prospettive del fascismo. « Perciò », sin dalle prime pagine, si dice che il discorso è fatto appunto per i partiti comunisti in cui si manifestava allora la tendenza a « chiamare fascismo ciò che non lo era » che il fascismo è una « forma particolare, specifica della reazione », una forma complessa che deve essere messa in guardia da ogni definizione semplicistica. Al suo inizio infatti il movimento comprendeva molti altri elementi: « Comprendeva un movimento delle masse piccolo-borghesi rurali; era anche una lotta politica condotta da certi rappresentanti della piccola e media borghesia; era anche una lotta politica condotta da certi rappresentanti della piccola e media borghesia; era anche una lotta politica condotta da certi rappresentanti della piccola e media borghesia ».

Fu l'ortodossia dell'avanguardia della classe operaia non scorgere questa complessità e quindi non lavorare ad accentuare « le contraddizioni inerenti al movimento fascista in seno alle masse piccolo-borghesi ». Il che non vuol dire che la piccola borghesia rurale e cittadina fosse la base sociale del fascismo. Anzi, una nota posta all'attuale edizione italiana dello scritto corregge il termine non usato allora correttamente (termine che ritroviamo anche in scritti più recenti). E' un errore di natura filologica, ma di una lezione ideologica e politica. « La base sociale — scrive appunto nella nota Togliatti — non può essere definita tenendo conto solamente della categoria sociale dove si reclutano i suoi aderenti, bensì tenendo conto prima di tutto dei suoi obiettivi, della sua organizzazione, di chi lo domina (il movimento) e lo dirige (il caso) che ci interessa, se le prime squadre d'azione, nelle campagne e in città, furono formate da elementi della piccola borghesia e dai "spostati" e in qualche caso "persiani da proletari, operai braccianti, disoccupati, emigrati », esse agivano nei quadri degli agrari e industriali reazionari. Ecco la loro giustificazione: il sistema di base sociale. L'altra è « solo la

base di massa, o di reclutamento. Ecco perché il tipo di fascismo non tanto di certo grado di terrorismo, quanto la soppressione radicale, sistematica, totale di ogni forma di organizzazione autonoma delle masse, di tutte le libertà democratiche, partecipa naturalmente dalla persecuzione più violenta contro l'avanguardia della classe operaia ».

Perché è tipica del fascismo questa linea d'azione? Qui lo scritto di Togliatti ci porta al nocciolo della questione storica nazionale, all'esame dello sviluppo del capitalismo italiano. Il capitalismo, in un paese molto povero come l'Italia, non ha la possibilità di manovre corrottrici e "democratiche" di altri capitalismi. Il suo processo di stabilizzazione « doveva quindi portarsi rapidamente a forme di pressioni economiche e politiche (che esasperate). Il carattere reazionario del fascismo è dunque prima di tutto la espressione di una necessità economica, deriva dalla struttura speciale del capitalismo italiano. E' per attuare la dominazione (forza dei salari e lo sfruttamento dei consumatori, ecco due aspetti speciali della sua politica: la soppressione del regime parlamentare e l'assenza di ogni compromesso con la socialdemocrazia, perché la situazione del capitalismo italiano all'avvento del fascismo non gli permetteva di tenere un'aristocrazia operaia né di fare concessioni economiche agli strati piccolo-borghesi delle città che costituivano, pazientemente, la base sociale della socialdemocrazia dei nostri giorni ».

Come si sviluppò la contraddizione più grossa dei primi anni del fascismo? « La forza che determinava il processo, la grossa borghesia (Stalin dirà con estrema precisione nel 1935: dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, più sciovinistici, più imperialistici del capitale finanziario) e la sua base di manovra piccolo-borghese? E' qui che l'articolo di Togliatti porta il contributo più rilevante, e noi non teniamo l'impresa di riassumere e quindi sminuire quanto è bene analizzato nello scritto. Ci limiteremo piuttosto a dare le linee essenziali dell'argomentazione. Togliatti ricorda che la tendenza antiproletaria, fondamentale, non impedì al fascismo di mantenere, di fronte a grossi borghesi e agrari, un movimento politico autonomo che spedito una parte degli antichi governanti, anche se poi li riasseverò in grande misura. Ma per attuare la politica del capitale finanziario il fascismo divenne nell'ultimo sistema di governo una organizzazione più unitaria, più omogenea, più solidaria, più politica della piccola e media borghesia (dai massoni ai riformisti) e creò quadri nuovi, non più presi da piccoli produttori, ma da funzionari statali e da rappresentanti immediati della grossa borghesia. Così ridivenne un centro di unità politica di tutte le classi dirigenti. Fu questo sviluppo senza resistenza? Certamente no. Ma le resistenze furono vinte e la ideologia del fascismo fu uno strumento importante in questa azione ».

Che valore attribuire alla ideologia fascista? Ecco dove Togliatti concretamente ci mostra il legame dialettico tra la sua politica e la sua struttura. Egli non nega che « esista una ideologia del fascismo, ma non commette neppure l'errore di considerarla come qualcosa di omogeneo e completo. « Un valore che le permetterebbe di influenzare l'evoluzione del fascismo stesso ». Gli elementi piccolo-borghesi dell'ideologia fascista, presi dal più vasto arsenale, non servono che a più reazionari. Ecco la loro giustificazione: il sistema di base sociale. L'altra è « solo la

La ronda di notte

Il primo della classe

Una comunicazione ufficiale del colonnello Paccard ha reso noto che è stata già impostata una terza divisione corazzata italiana da regolare all'esercito integrato europeo. A questo proposito, un'agenzia di stampa internazionale ha dato un commento nel quale si fa rilevare che: « non solo, nell'ambito della NATO, abbiamo assistito agli impegni della conferenza di Lisbona; che tutte le nazioni sono state concordate alla conferenza di Parigi del 15 dicembre nel confermare che a Lisbona si era stata superata l'ottimismo nel pensare le unità da costituire e che sono state quindi costituite a conclusione che era più serio ridurre il numero delle divisioni nel migliorare la qualità ».

Oggi, non è solo noi — prosegue l'agenzia — che pretendiamo di affidare alla Befana per la NATO nulla meno che una divisione corazzata in più, non prevista, non richiesta e da notare che una divisione corazzata costa più di cento miliardi ».

Recentemente il colonnello Paccard, dopo aver pro-

Le tesi fasciste che lo Stato è al di sopra delle classi e che il fattore determinante di tutta la vita sociale, che il cittadino non ha diritti, che la lotta di classe si riassorbirà negli strumenti corporativi di collaborazione « servono meravigliosamente per mobilitare i piccoli borghesi arrabbiati contro i proletari e per nascondere loro la vera natura sociale del fascismo ».

Ma riuscì il fascismo ad assolvere in pieno la funzione di sostegno del capitalismo, a controllare vasti strati intermedi sociali? Già nel 1928 Togliatti scriveva che al contrario « la crisi generale del mondo capitalistico continuerà ad approfondirsi » e che « il capitalismo italiano costituirà uno dei punti più deboli di tutto il sistema ».

Quella tesi comunista si mostrò giusta. Il fascismo scelse la guerra per uscire dalle sue insuperabili contraddizioni. Fu la strada della sua rovina, fu la dimostrazione della crisi del capitalismo italiano. Purtroppo questa strada portò alla rovina la stessa nazione. Solo la resistenza popolare e l'opera delle masse lavoratrici e dei suoi partiti risolvono la nostra patria.

PAOLO SPRIANO

Il presidente: Ricordate il caso Panto? L'ex procuratore: Sì, lo ricordo.

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?

Il presidente: Voi siete incaricati di esaminare il suo cadavere?



LONDRA — Belinda Wright, una delle più applaudite danzatrici inglesi durante le prove di un nuovo balletto

UN GANGSTER CHE L'AMERICA VORREBBE INVIARCI IN DONO

Tariffa di duecento dollari per commettere un omicidio

La testimonianza dell'ex procuratore Hefferman - In che modo O'Dwyer divenne sindaco e ambasciatore - La fine di Abe Reles - Quali compiti Anastasia dovrà svolgere in Italia

A questo punto davanti alla Commissione criminale di Stato ebbe inizio la testimonianza di Edward A. Hefferman, che al tempo di cui si parla ricopriva la carica di assistente District Attorney. Il presidente della Commissione Proskauer, chiede al teste Hefferman come mai la deposizione di Taubenzon non fu mai usata quale base di un procedimento penale contro Albert Anastasia, Jimmy Fraccato, ecc.

Il presidente: Diciteste voi, al vostro superiore O'Dwyer, che aveva la dichiarazione di un uomo il quale testimoniava su un assassinio?

L'ex procuratore Hefferman: Sì, ma Albert Anastasia non fu mai interrogato in proposito, malgrado che un testimone lo accusasse di aver commesso un assassinio.

Il presidente: Dove fu rinvenuto il cadavere di Pete Panto?

L'ex procuratore: Il corpo di Pete Panto fu ritrovato molti mesi più tardi in una botte piena di cemento, fondata nella palude di Lyndhurst N. Y.

Il presidente: Venne iniziato nessun procedimento per il caso da parte del District Attorney O'Dwyer?

L'ex procuratore: Io penso di no.

Il presidente: Che cosa vi disse in proposito il District Attorney?

L'ex procuratore: Egli mi ordinò di scrivere un rapporto nel quale venivano scagionati dall'accusa di associazione a delinquere, Camarda, Anastasia, e tutti gli altri dirigenti della Locale dei portuali.

Il presidente: Ricordate i precedenti del caso Panto?

L'ex procuratore: Sì, lo ricordo.

Il presidente: Egli era un leader di opposizione?

L'ex procuratore: Sì, è vero.

Costa non aveva detto, Pete Panto entrò in quella casa dove Anastasia lo aspettava, e ne uscì morto.

Tutto questo si sapeva anche prima, le deposizioni di Island, Nella sua camera c'erano due letti, uno per il Reles, l'altro per un poliziotto di cui non si sa ancora il nome, e la mattina del 12 novembre 1941 Reles fu buttato dall'ultimo piano dell'albergo e si schiacciò sul marciapiede.

O'Dwyer aveva detto, il giorno prima, che non si trattava di un caso di omicidio, forse alludeva ad Anastasia, poiché parlava di Reles. Ma morto Abe Reles, la gran giuria disse che le accuse contro Anastasia non avevano nessun valore perché Reles non poteva venire a confermare.

Oggi invece la Commissione criminale di Stato, la quale pare abbia valore a tutte le sue testimonianze, che cosa fa? Apre forse un procedimento penale per omicidio? No. Rimanerà in Italia Albert Anastasia.

Tutto quello che egli ha commesso non conta, purché venga in Italia, a riallacciare le sue relazioni con gli altri gangster già espulsi dall'America, grazie appostamente, fatti uscire dalle car-

ceri per essere rimandati da noi.

Ecco di cosa si tratta. Sono le riserve che l'America ha nella malavita, le quali possono essere poi utili in tempi eccezionali per compiere quei delitti che laggiù negli Stati Uniti s'eseguivano in ampia libertà.

La prima parte di questo servizio è stata pubblicata sulla terza pagina dell'Unità di ieri 9 gennaio.

Il caso Reles

La carriera dell'ambasciatore O'Dwyer, come quella di Albert Anastasia, uno dei capi del Sindacato degli omicidi, non è limitata a questo fatto. Ce ne sono altri.

C'è per esempio il caso di Abe Reles.

Il Reles fece con O'Dwyer un patto, con il quale si impegnava ad informarlo dettagliatamente di quanto avveniva nel Sindacato degli omicidi, in cambio di un certo favore.

Costui accettò. Reles raccontò come tutto si svolgeva in quel Sindacato, e che le uccisioni venivano commesse dietro compenso di almeno 200 dollari. Disse i no-

mi delle vittime che venivano strangolate, colpite col blackjack o col coltello. I corpi venivano sepolti nella palude, a volte incassati in mezzo al cemento, altre volte abbandonati nelle terre incolte, preda degli animali. Reles fece i nomi degli assassini. Specificò un caso di omicidio, quello di Morris Diamond, freddato appena uscito dalla sua autostrada il 25 maggio 1939, disse che questo assassinio lo aveva eseguito Albert Anastasia.

E che cosa fece il District Attorney, O'Dwyer, questo magistrato americano? Prese il Reles, e per proteggerlo, lo mandò ad alloggiare allo Half Moon Hotel in Coney Island. Nella sua camera c'erano due letti, uno per il Reles, l'altro per un poliziotto di cui non si sa ancora il nome, e la mattina del 12 novembre 1941 Reles fu buttato dall'ultimo piano dell'albergo e si schiacciò sul marciapiede.

O'Dwyer aveva detto, il giorno prima, che non si trattava di un caso di omicidio, forse alludeva ad Anastasia, poiché parlava di Reles. Ma morto Abe Reles, la gran giuria disse che le accuse contro Anastasia non avevano nessun valore perché Reles non poteva venire a confermare.

Oggi invece la Commissione criminale di Stato, la quale pare abbia valore a tutte le sue testimonianze, che cosa fa? Apre forse un procedimento penale per omicidio? No. Rimanerà in Italia Albert Anastasia.

Tutto quello che egli ha commesso non conta, purché venga in Italia, a riallacciare le sue relazioni con gli altri gangster già espulsi dall'America, grazie appostamente, fatti uscire dalle car-

ceri per essere rimandati da noi.

Ecco di cosa si tratta. Sono le riserve che l'America ha nella malavita, le quali possono essere poi utili in tempi eccezionali per compiere quei delitti che laggiù negli Stati Uniti s'eseguivano in ampia libertà.

La prima parte di questo servizio è stata pubblicata sulla terza pagina dell'Unità di ieri 9 gennaio.

Il caso Reles

La carriera dell'ambasciatore O'Dwyer, come quella di Albert Anastasia, uno dei capi del Sindacato degli omicidi, non è limitata a questo fatto. Ce ne sono altri.

C'è per esempio il caso di Abe Reles.

Il Reles fece con O'Dwyer un patto, con il quale si impegnava ad informarlo dettagliatamente di quanto avveniva nel Sindacato degli omicidi, in cambio di un certo favore.

Costui accettò. Reles raccontò come tutto si svolgeva in quel Sindacato, e che le uccisioni venivano commesse dietro compenso di almeno 200 dollari. Disse i no-

PRESENTI I DELEGATI DI TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

Si è aperto a Bologna il Congresso della cultura popolare

La relazione di Sereni e l'intervento di Jahier — Insigni adesioni — Il saluto di Dozza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 9. — Prima ancora che il Teatro Comunale aprisse i battenti per dare inizio a questo secondo Congresso nazionale della cultura popolare, il congresso stesso già aveva preso vita per le vie e per le piazze di Bologna, dove un'insolita animazione del mattino, l'aria di festa di una città annessa dal grigiore invernale, ininterrottamente, sono continuate ad arrivare centinaia e centinaia di delegati: i più strani dialetti si sono fusi in un primo superficiale contatto, indicavano che tutta l'Italia, dalla Sicilia al Piemonte, qui si era data appuntamento.

La vecchia capitale della cultura universitaria si è trasformata oggi nella capitale della cultura popolare: sotto le sue torri, cariche di storia secolare, uomini nuovi, afflitti da ogni regione d'Italia, si sono riuniti come al tempo delle antiche assistenze dottrinali, non per discutere di problemi particolari, a ristrette aristocratiche del pensiero, ma di

problemi che riguardano la vita di un intero paese.

E' con questa consapevolezza di un fatto veramente importante per la storia della cultura italiana, che i delegati sono giunti nel pomeriggio al Teatro Comunale per l'apertura del congresso.

Il teatro, infatti, a festa, brulicante di uomini e di donne, sfiorante di luci.

Alle ore 17 il prof. Ernesto De Martino, salito al palco della presidenza, ha dichiarato aperto il congresso. Egli ha quindi chiamato a presiedere il dibattito le seguenti personalità: sen. Enrico Molé, vice presidente del Senato; on. Giuseppe Dozza, Sindaco di Bologna; avv. Alberto Bolognini, presidente della Provincia di Bologna; prof. Felice Battaglia, rettore dell'Università di Bologna; on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL; sen. Emilio Sereni, presidente del Consiglio; on. Calosso; prof. Luigi Russo; prof. Giuseppe Frassu, rettore dell'Università di Milano; prof. Sansone; prof. Bobbio; prof. Barilli; prof. Antonio Banti; gli scrittori Tomaso Fiore, Leonida Repaci; prof. Ambrogio Donini; prof. Canziani; pittore Guttuso; prof. Franco Antonicelli; prof. Muscetta; dott. Giulio Trevisani, direttore del Calendario del Popolo; prof. Don Piane; prof. Palmieri; la scrittrice Anna Banti; lo scrittore Jahier; prof. Francesco Flora; dott. De Vito; dott. Zazo; il regista Fervari; il regista Vergano; scrittore Fratelli; prof. Prati; prof. Romagnoli, segretario della Federazione Nazionale; prof. Fabbietti; dott. Rinaldi; il critico cinematografico Aristarco; il Sindaco di Livorno, Fiumi; Dina Rinaldi; i pittori Zigaina; Pizzinato; De Grada; Treccani; prof. Salinari; il compositore Pratella; il sindaco di Modena, Corassari; prof. De Martino.

Un telegramma del sen. Molé annunciava l'arrivo, per questa sera, dell'illustre personalità.

I lavori sono proseguiti sotto la presidenza dello scrittore Leonida Repaci, il quale ha dato lettura di alcuni dei numerosi telegrammi pervenuti da personalità della politica e della cultura, che hanno inviato il loro saluto al congresso.

Interventi della provincia di Rovigo, il prof. Luigi Russo, Ettore Fabbietti, on. Laura Diaz, i circoli di

cultura di Trieste, Remigio Paone.

E' stato infine letto un telegramma di augurio di Palermo, Togliatti, che è stato salutato da un affettuoso applauso.

Il sindaco Dozza ha preso quindi la parola per dare il benvenuto di Bologna al congresso. Egli ha messo in risalto il legame che esiste tra la vita del Paese e i problemi della cultura auspicando una maggiore unità tra intellettuali e lavoratori.

La relazione di Sereni

Dopo l'intervento dell'avv. Roberto Villa, che ha portato il saluto della provincia di Bologna, ha preso la parola Emilio Sereni. Egli ha iniziato la sua relazione d'apertura precisando che i problemi di fondo, cioè di organizzazione, saranno trattati domani nei lavori delle apposite commissioni. Il congresso tratterà oggi la cultura popolare, partecolarmente l'organizzazione della cultura, tenendo conto delle preziose esperienze che dal 1. congresso nel 1946 ad oggi sono risultate dalle attività culturali nel campo della cultura popolare.

Quali sono le ragioni del congresso? A questa domanda l'oratore ha risposto individuando nella vecchia rottura fra la cultura di classe e la cultura popolare, i motivi che hanno spinto oggi a confrontare il problema di una cultura nazionale e popolare insieme. Egli ha affrontato innanzi tutto la questione del linguaggio, mettendo in risalto come la lingua, nel suo processo di formazione, abbia subito forze e vitalità proprio dalle classi dei lavoratori che l'aristocrazia feudale volle ignorare.

Quando, con l'avvento e con il rafforzamento del potere temporale, la Chiesa separò il distacco fra la classe dirigente e la classe degli sfruttati invocando a difesa dei propri interessi l'intervento straniero, si venne accentuando non solo la divisione del popolo italiano ma anche si mise in pericolo l'unità della lingua italiana. Si venne formando, parallelamente ad un linguaggio popolare, un linguaggio cosmopolita. Già in questa differenziazione si possono individuare due tipi di cultura diversa: quella dei ceti e quella del popolo. Ma la « circolazione culturale », come l'ha definita Emilio Se-

reni, — cioè l'apporto vitale dei fermenti popolari alla cultura ufficiale — doveva procedere nonostante l'opposizione delle classi dominanti. Quando anche la controcultura, avrà tentato di arrestare il corso della storia, la storia stessa riprenderà il suo cammino di lento progresso.

Con il moto di rinnovamento suscitato dal movimento socialista, questa « circolazione culturale » si è rifatta più viva e decisa. Si intraprese con slancio la lotta contro l'analfabetismo, la superstizione, l'ignoranza; fu un movimento di proporzioni tali che, forse, come Sereni neppure oggi, con le nostre organizzazioni, siamo riusciti a raggiungere. Ma alla base di tale movimento mancava ancora una coscienza nazionale ed una coscienza di nazione.

A questo punto, Sereni ha esaminato le origini di una simile situazione, ricercando nella miseria in cui erano costretti a vivere le masse popolari, nella loro condizione di emarginazione che li metteva in consapevolezza su un piano di cosmopolitismo, nel loro risentimento anarchico non ancora precisato in termini di lotta politica.

Su questa mancanza di coscienza nazionale ha continuato Sereni, fece dello sciovinismo, con la falsa retorica di una patria e di una nazione ufficiale, a cui corrispondevano in realtà una patria e una nazione ben diverse, fatte ancora di miseria e di fame, di ignoranza e di pericolo.

E quando il popolo si ritrovò sulle montagne e nelle piazze a difendere la propria vita, la propria casa, la propria dignità, dalla furia omicida della guerra, emerse dal movimento nazionale di Resistenza, quella unità che aveva caratterizzato il Risorgimento. E' su questa base di unità nazionale, rincentrata, che il congresso della cultura popolare apre le sue prospettive di lavoro. Per la valorizzazione ed insieme per la difesa del patrimonio della Resistenza e della Costituzione, che ne è diretta, la cultura italiana ha iniziato la sua nobile battaglia.

Cultura e lotte sociali

L'oratore ha quindi messo in risalto lo stretto legame che esiste tra la cultura e la lotta sociale, ed esaminando infine l'apporto che il folklore può dare allo sviluppo della cultura, ha specificato che di esso a questo scopo, deve essere esaminata la parte più viva. A questo proposito, egli ha sottolineato come le feste dell'Unità, che in questo ultimo anno sono salite a 25 mila, siano da considerare un fatto culturale che si è inserito nella tradizione popolare, potenziandola. Emilio Sereni ha quindi parlato della sua attività di giornalista e di scrittore, e della lotta contro l'analfabetismo, sulla necessità di una vasta diffusione della cultura scientifica e sull'impiego delle energie di tutti gli intellettuali italiani.

E' salito quindi alla tribuna lo scrittore Pietro Jahier, il quale ha svolto un commosso intervento ricordando alcuni episodi della sua avventura politica, che aveva fatto nascere un giornale fatto e letto da soldati, nel quale il dialogo dall'alto in basso e dal basso in alto era completamente svolto. Dopo la sua relazione, ha invitato alla cultura popolare, egli ha deprecato il fatto che come cultura popolare, certi paesi vadano soltanto intesa la cultura oscurantista dell'ignoranza, che ha come conseguenza il ribadito che da quei paesi in cui vengono portati alla morte uomini come Sacco e Vanzetti, viene attuata l'uscita dal carcere di Kesselring e vengono portati alla sedia elettrica uomini come Rosenberg, non c'è da aspettarsi altro che il terrore di una guerra. Ma contro questo pericolo dobbiamo lottare attraverso il proselitismo della cultura popolare; contro la guerra della propaganda dobbiamo lottare gli uomini semplici di tutto il mondo. E' questa — ha concluso Pietro Jahier — l'eroica speranza degli uomini di tutto il mondo.

E' poi salito alla tribuna, Martorini, della Lega delle Cooperative, il quale ha recato il saluto di migliaia di cooperatori. Quindi, dopo che Leonida Repaci ha letto le adesioni di Remo Cantoni, di Mario Montagna, del sindaco di Genova, e di Luigi Leonida, tutti e quattro hanno ricordato come è nato il « Calendario del popolo », con un intervento pieno di ricordi ed ha concluso che dove è la scienza, là è la libertà.

Alle ore 21 nella sede dell'Archiginnasio, il prof. Ernesto De Martino ha tenuto una interessante conferenza sul tema: « Viaggio in Lucania ».

Domani mattina si riuniranno i vari comitati incaricati di dibattere i vari temi all'ordine del giorno e la plenaria si terrà seduta plenaria domenica con un discorso di Giuseppe Di Vittorio, si chiuderà il congresso.

Vice

MARCELLO VENTURI

Le prime del cinema e del teatro

MUSICA

Walter Gieseking

Salutato da calorosi applausi fin dal suo primo apparire, Walter Gieseking ha tenuto ieri pomeriggio all'Archiginnasio un concerto comprendente la Sonata in re minore op. 31 n. 2 di Beethoven, le Danze di Schumann e, nella seconda parte, tutto il Primo Libro dei Preludi di Debussy.

Costui non aveva detto, Pete Panto entrò in quella casa dove Anastasia lo aspettava, e ne uscì morto.

Tutto questo si sapeva anche prima, le deposizioni di Island, Nella sua camera c'erano due letti, uno per il Reles, l'altro per un poliziotto di cui non si sa ancora il nome, e la mattina del 12 novembre 1941 Reles fu buttato dall'ultimo piano dell'albergo e si schiacciò sul marciapiede.

O'Dwyer aveva detto, il giorno prima, che non si trattava di un caso di omicidio, forse alludeva ad Anastasia, poiché parlava di Reles. Ma morto Abe Reles, la gran giuria disse che le accuse contro Anastasia non avevano nessun valore perché Reles non poteva venire a confermare.

Oggi invece la Commissione criminale di Stato, la quale pare abbia valore a tutte le sue testimonianze, che cosa fa? Apre forse un procedimento penale per omicidio? No. Rimanerà in Italia Albert Anastasia.

Tutto quello che egli ha commesso non conta, purché venga in Italia, a riallacciare le sue relazioni con gli altri gangster già espulsi dall'America, grazie appostamente, fatti uscire dalle car-

ceri per essere rimandati da noi.

TEATRO

La ragazza da portare in collo

Ci dicono che questa commedia di cui è responsabile un tale Peter Bickmore abbia tenuto il cartellone, non sappiamo più se a New York o a Londra, per parecchie settimane. La notizia è in fondo consolante perché indica che Miranda, questa benedetta ragazza da portare in collo, è una sirena, mentre tutti i personaggi, tranne uno, il prof. Marten (che è Cimara) credono che sia soltanto un analfabeta. Quindi continue allusioni, continui doppi sensi, e continue precauzioni da parte della sirena e del professore per tenere nascosta la vera natura della paziente che nel frattempo va turbando tutti i

cuori maschili, con disappunto di quelli femminili, eccetera, eccetera. Tutto, naturalmente, finisce bene. E anche lo spettacolo, nel quale insieme alla Giot e a Cimara recitano, più o meno bene Norma Nová, Lidia Alfonsi, Enrico Salerno, Gionella Gori, la graziosissima Costanza Fusi e Mario Scaccia. Applausi come al solito, e replicate.

Il magnifico scherzo è cominciato da una scimmia, la quale mescolando a caso gli ingredienti di un laboratorio chimico, inventa un siero che riesce a far ringiovanire. Un chimico della bottega e sua moglie ingenua sono il siero, e ringiovaniscono (di spirito, si intende) con i comici effetti che è facile immaginare. I due maturi coniugi, infatti, si trasformano, successivamente, in due giovani prima ventenni e poi dodicenni, comprendendo le più grandi stranezze per il divertimento del pubblico.

Il magnifico scherzo è diretto da Howard Hawks, un tecnico di queste faccende, ed è abbastanza divertente, anche se la trovata iniziale si esaurisce troppo prontamente. Contribuiscono, comunque, al successo quei divertenti attori che sono Cary Grant e Ginger Rogers, assistiti da Charles Coburn, da Marjorie Monroe e dalla comica.

Il magnifico scherzo è cominciato da una scimmia, la quale mescolando a caso gli ingredienti di un laboratorio chimico, inventa un siero che riesce a far ringiovanire. Un chimico della bottega e sua moglie ingenua sono il siero, e ringiovaniscono (di spirito, si intende) con i comici effetti che è facile immaginare. I due maturi coniugi, infatti, si trasformano, successivamente, in due giovani prima ventenni e poi dodicenni, comprendendo le più grandi stranezze per il divertimento del pubblico.

Il magnifico scherzo è diretto da Howard Hawks, un tecnico di queste faccende, ed è abbastanza divertente, anche se la trovata iniziale si esaurisce troppo prontamente. Contribuiscono, comunque, al successo quei divertenti attori che sono Cary Grant e Ginger Rogers, assistiti da Charles Coburn, da Marjorie Monroe e dalla comica.

ceri per essere rimandati da noi.

CINEMA

Gengis Khan

E' certamente la prima volta che, in Italia, si assiste alla proiezione di un film filippino: tale è la nazionalità di Gengis Khan, interpretato da certo Manuel Conde, diretto da Rito Lou Salvador, che poi sarebbe lo stesso Manuel Conde. Ma, passato il primo interesse per questa esotica cinematografia, occorre guardare al film con occhio spregiudicato.

Gengis Khan è la storia-leggenda dell'inizio della grande conquista mongola; ma, qualunque, erigenda storica, qualsiasi ricerca delle fonti, delle tradizioni e così via, sono tranquillamente sacrificati all'interesse spettacolare del regista, che del resto è molto ridotto. Gengis Khan, infatti, procede come una storia a fumetti di marca americana, poco credibile, facilonza grossolana e mitica. E' pieno di batti di scudi di latte e di stoffe in faccia, di pugni e calci, di quelli ed imprese coraggiose.

Il magnifico scherzo è cominciato da una scimmia, la quale mescolando a caso gli ingredienti di un laboratorio chimico, inventa un siero che riesce a far ringiovanire. Un chimico della bottega e sua moglie ingenua sono il siero, e ringiovaniscono (di spirito, si intende) con i comici effetti che è facile immaginare. I due maturi coniugi, infatti, si trasformano, successivamente, in due giovani prima ventenni e poi dodicenni, comprendendo le più grandi stranezze per il divertimento del pubblico.

Il magnifico scherzo è diretto da Howard

AVVENIMENTI SPORTIVI



LA PENULTIMA DI "NDATA" DELLA SERIE A

Impegnatissimi Milan e Juve mentre l'Inter sta a guardare

I rossoneri a Bologna e i campioni contro la Lazio in lotta per il secondo posto



La 16ª giornata della Serie A, penultima di andata, non sembra destinata a provocare mutamenti di sorta in testa alla classifica, dove, domenica scorsa, si è insediata saldamente l'Inter, con uno scarto di quattro punti sul Milan di cui sulla Juventus.

Poche notizie di novità quindi e fuori discussione il primato invernale dei nerazzurri milanesi, mentre resta aperta la lotta per il secondo posto, lotta ristretta tra le squadre Milan, Juve e Roma, raccolte nello spazio di due soli punti.

L'Inter domani potrà dormire sonni tranquilli, impegnata

Le note degli eventi

Atalanta-Udinese	1-X
Bologna-Roma	1-X
Florentina-Torino	1-X
Inter-Sampdoria	1-X
Juventus-Lazio	1-X
Napoli-Spal	1-X
Pro Patria-Como	1-X
Roma-Salvatore	1-X
Triestina-Como	1-X
Lucchese-Livorno	1-X
Modena-Milan	1-X
Vicenza-Legnano	1-X
Livorno-Frosinone	1-X
Parma-Genova	1-X
Messina-Monza	1-X
Molfetta-Maglie	1-X

com'è in casa, contro la modesta Sampdoria, squadra di retroguardia che non ha potuto costituire un serio ostacolo per la trionfale marcia della capolista, anche se l'allenatore dei bianchi ha annunciato uno schieramento di riserva, con la solita arma cioè (e così si può chiamare), a cui si ricorre quando non s'ha altro di meglio. I nerazzurri, quindi, pur non perdendo d'occhio gli ospiti, potranno avere notevole influenza sulla lotta a venire.

La Juve è seriamente impegnata da una squadra di rango, la Lazio, che all'attacco se si vuole, ma assai solida in difesa e fortissima: una squadra che sa farsi rispettare su tutti i campi e contro la quale l'Inter non è riuscito ad andare avanti di un solo punto. Non sarà facile per i bianconeri, tuttavia, come sono dalla cattiva forma, superare oggi

il confronto con la Lazio, ma non bisogna scoraggiarsi di Viani, maestro indiscusso di tattiche, che non permetterà al Milan di mantenere immutate le distanze con l'Inter da una parte e dall'altra gli consentirà di sfidare la Juve (vittoria di una parte, sconfitta di una parte) o un pareggio (e di contro un successo del bianconeri), retrocedendo i rossoneri al terzo posto.

La terza squadra in lotta per il secondo posto, anche se con minori probabilità, la Roma, è impegnata in un incontro di normale amministrazione, tra le mura amiche, contro la modesta compagine novarese. Pur giocando bene gli ospiti, non sono di grande aiuto, e la Roma, che in questi ultimi tempi, hanno ritrovato il loro miglior gioco.

La lotta per la classifica, si esaurisce anche se non mancano, nel programma della sedicesima giornata, altri incontri interessanti, come quello di Firenze, dove la Fiorentina, in un incontro di Torino di Carver, partita estremamente incerta e dal risultato improponibile che vede anche da una parte una squadra, la Fiorentina, rinforzata nel mezzo campo, e da un'altra una squadra, la Lazio, che ha una buona influenza sulla lotta a venire.

La Fiorentina, se non vorrà pregiudicare ulteriormente la sua posizione, dovrà vincere domani, anche per spezzare quella specie di sortilegio che le impedisce di vincere da otto settimane.

Il Napoli ospitando in Spazio di favore del pronostico, che se la traballante difesa non costituirà una vera e propria minaccia, l'unico arma su cui potranno fare assegnamento i sicilian, un'arma però assai pericolosa e capace di dare le più impensate sorprese.

La Pro Patria, che forse domani potrà allineare il suo attacco, riceve l'attacco di codici, il Como, ancora in lotta per il secondo posto. Chiude la sedicesima giornata l'incontro tra l'Atalanta e l'Udinese, incontro equilibrato a due squadre che non hanno grandi ambizioni e navigano almeno per ora, in una zona relativamente tranquilla. Il settore campo fa pendere la bilancia del pronostico a favore dei nerazzurri di Bergamo.

La Pro Patria, che forse domani potrà allineare il suo attacco, riceve l'attacco di codici, il Como, ancora in lotta per il secondo posto. Chiude la sedicesima giornata l'incontro tra l'Atalanta e l'Udinese, incontro equilibrato a due squadre che non hanno grandi ambizioni e navigano almeno per ora, in una zona relativamente tranquilla. Il settore campo fa pendere la bilancia del pronostico a favore dei nerazzurri di Bergamo.

La Pro Patria, che forse domani potrà allineare il suo attacco, riceve l'attacco di codici, il Como, ancora in lotta per il secondo posto. Chiude la sedicesima giornata l'incontro tra l'Atalanta e l'Udinese, incontro equilibrato a due squadre che non hanno grandi ambizioni e navigano almeno per ora, in una zona relativamente tranquilla. Il settore campo fa pendere la bilancia del pronostico a favore dei nerazzurri di Bergamo.

SUL RING DEL TEATRO «PRINCIPE» DI MILANO

Seconda vittoria italiana sui pugili jugoslavi (12-8)

Il «mosca» Spano e il «veller» Consorti hanno destato un'ottima impressione

MILANO, 9. — Di nuovo i pugili della Jugoslavia sono stati superati dai nostri «azzurri»: il mosca Spano, che si è avvitato sul ring del «Principe» (finito — però — con un pugno più rispondente alla realtà — che non martedì a Bologna — cioè con un 12-8).

In campo italiano non è dispiaciuto il peso mosca Spano, uno dei pochi che conosce il pugilato mentre ha destato interesse la prova del veller Consorti, aggressivo e continuo; ha deluso, invece, Spina.

Il pugilato era stato parso sul 10 incontri: il match fra i pesi mosca Spano e Fajto è stato abbastanza movimentato ma il livello tecnico apparve piuttosto scarso anche per colpa del jugoslavo, troppo confusionalista ed impreciso, forse in declino.

Nel gallo Spina si è lasciato imbrigliare dallo scomposto Gradovic il quale anche per via di un richiamo che ha colpito l'occhio, non ha potuto ottenere il verdetto favorevole alla vittoria.

Bruttissimo l'incontro fra i piuma Freschi e Jozic. L'arbitro nella categoria superiore il sardo Bol non ha subito trovato la normale andatura contro il siciliano Miliolite il quale combatte in agguato falso. Anzi lo jugoslavo si era guadagnato la prima ripresa, ma poi nella seconda colpito da un poderoso book destro al corpo, si è inginocchiato per 8 secondi. Miliolite riprendeva la lotta con accanimento tanto e vero che portava un colpo basso a Bol il quale, dolente, finiva per ritirarsi. Proprio come a Bologna, Miliolite veniva allora squalificato.

Vi era della curiosità per vedere Bendoric nel medio: ma il veduto contro il medesimo Vaseilovic apparso ancora stanco per i colpi subiti, a Bologna, da Pinelli, si è mostrato aggressivo come sempre, però troppo confuso nel suo elementare gioco. Inoltre Bendoric è calato parecchio durante il terzo round: ad ogni modo ha vinto senza discussioni. Nel medesimo incontro il romano Persio, dopo una prima ripresa durante la quale si era mostrato poco attivo, come se fosse rimasto impressionato dalla furberia di Nikolic, riusciva, su finire dei secondi 3 minuti, a centrare con un duro destro il mento dello jugoslavo il quale, completamente svenuto, si sveniva il tempo aggrappandosi disperatamente. Dopo il minuto di riposo, Nikolic, ancora stordito, non riprendeva il combattimento. Infine nei pesi massimi, Kristmanic che a Bologna si era trovato quasi a disagio contro il più

veloce Bozaro, ieri sera, avendo di fronte un Rossini più lento di lui, non ha tardato a trovare il «tempo» per piazzare duri colpi uno dei quali mise sulla stiva il milanese. Difficile scagionare il secondo round pugile, dove azzurro Steve Klaus, saggiamente decise di ritirarsi dalla lotta. Il suo allievo che virtualmente si deve considerare ancora un novizio o quasi.

G. S.

OGGI A VILLA GLORI

Puledri a confronto nel Premio Sabina

Debutto romano dell'americano Hatlie Song

La riunione odierna di corsa è sotto all'ippodromo di Villa Glori. Il match fra i pesi mosca Spano e Fajto è stato abbastanza movimentato ma il livello tecnico apparve piuttosto scarso anche per colpa del jugoslavo, troppo confusionalista ed impreciso, forse in declino.

Nel gallo Spina si è lasciato imbrigliare dallo scomposto Gradovic il quale anche per via di un richiamo che ha colpito l'occhio, non ha potuto ottenere il verdetto favorevole alla vittoria.

Bruttissimo l'incontro fra i piuma Freschi e Jozic. L'arbitro nella categoria superiore il sardo Bol non ha subito trovato la normale andatura contro il siciliano Miliolite il quale combatte in agguato falso. Anzi lo jugoslavo si era guadagnato la prima ripresa, ma poi nella seconda colpito da un poderoso book destro al corpo, si è inginocchiato per 8 secondi. Miliolite riprendeva la lotta con accanimento tanto e vero che portava un colpo basso a Bol il quale, dolente, finiva per ritirarsi. Proprio come a Bologna, Miliolite veniva allora squalificato.

Vi era della curiosità per vedere Bendoric nel medio: ma il veduto contro il medesimo Vaseilovic apparso ancora stanco per i colpi subiti, a Bologna, da Pinelli, si è mostrato aggressivo come sempre, però troppo confuso nel suo elementare gioco. Inoltre Bendoric è calato parecchio durante il terzo round: ad ogni modo ha vinto senza discussioni. Nel medesimo incontro il romano Persio, dopo una prima ripresa durante la quale si era mostrato poco attivo, come se fosse rimasto impressionato dalla furberia di Nikolic, riusciva, su finire dei secondi 3 minuti, a centrare con un duro destro il mento dello jugoslavo il quale, completamente svenuto, si sveniva il tempo aggrappandosi disperatamente. Dopo il minuto di riposo, Nikolic, ancora stordito, non riprendeva il combattimento. Infine nei pesi massimi, Kristmanic che a Bologna si era trovato quasi a disagio contro il più

veloce Bozaro, ieri sera, avendo di fronte un Rossini più lento di lui, non ha tardato a trovare il «tempo» per piazzare duri colpi uno dei quali mise sulla stiva il milanese. Difficile scagionare il secondo round pugile, dove azzurro Steve Klaus, saggiamente decise di ritirarsi dalla lotta. Il suo allievo che virtualmente si deve considerare ancora un novizio o quasi.

G. S.

OGGI A VILLA GLORI

Puledri a confronto nel Premio Sabina

Debutto romano dell'americano Hatlie Song

La riunione odierna di corsa è sotto all'ippodromo di Villa Glori. Il match fra i pesi mosca Spano e Fajto è stato abbastanza movimentato ma il livello tecnico apparve piuttosto scarso anche per colpa del jugoslavo, troppo confusionalista ed impreciso, forse in declino.

Nel gallo Spina si è lasciato imbrigliare dallo scomposto Gradovic il quale anche per via di un richiamo che ha colpito l'occhio, non ha potuto ottenere il verdetto favorevole alla vittoria.

Bruttissimo l'incontro fra i piuma Freschi e Jozic. L'arbitro nella categoria superiore il sardo Bol non ha subito trovato la normale andatura contro il siciliano Miliolite il quale combatte in agguato falso. Anzi lo jugoslavo si era guadagnato la prima ripresa, ma poi nella seconda colpito da un poderoso book destro al corpo, si è inginocchiato per 8 secondi. Miliolite riprendeva la lotta con accanimento tanto e vero che portava un colpo basso a Bol il quale, dolente, finiva per ritirarsi. Proprio come a Bologna, Miliolite veniva allora squalificato.

Vi era della curiosità per vedere Bendoric nel medio: ma il veduto contro il medesimo Vaseilovic apparso ancora stanco per i colpi subiti, a Bologna, da Pinelli, si è mostrato aggressivo come sempre, però troppo confuso nel suo elementare gioco. Inoltre Bendoric è calato parecchio durante il terzo round: ad ogni modo ha vinto senza discussioni. Nel medesimo incontro il romano Persio, dopo una prima ripresa durante la quale si era mostrato poco attivo, come se fosse rimasto impressionato dalla furberia di Nikolic, riusciva, su finire dei secondi 3 minuti, a centrare con un duro destro il mento dello jugoslavo il quale, completamente svenuto, si sveniva il tempo aggrappandosi disperatamente. Dopo il minuto di riposo, Nikolic, ancora stordito, non riprendeva il combattimento. Infine nei pesi massimi, Kristmanic che a Bologna si era trovato quasi a disagio contro il più

AL "PALAIS DU MIDI" DI BRUXELLES

Le cestiste azzurre oggi contro il Belgio

La nostra squadra affronta il primo confronto internazionale senza una seria preparazione - Le probabili formazioni



Questa sera al "Palais du Midi" di Bruxelles le squadre cestistiche femminili dell'Italia e del Belgio si troveranno di fronte per la quarta volta.

Le italiane sul terreno belga, affrontano una vera e propria avventura. C'è chi ha detto che questo incontro assumerà il carattere di una «partita di guerra».

E forse non gli si può dare torto, considerando che l'incontro viene giocato ad una settimana dall'inizio del campionato italiano, quando senza nessuna preparazione, senza quel «ritmo» che solo il campionato riesce a dare alle singole giocatrici.

Le azzurre si sono presentate agli allenamenti di Modena assolutamente impreparate e, come se non bastasse, alcune di esse non hanno neanche risposto all'appello, costringendo l'allenatore Garbino a rinunciare alla formazione, rinnovandola in alcuni settori vitali.

Sebbene fra le nuove reclute si trovino elementi «sicuri» quali, per esempio, le torinesi Donda e la Cobelli della «Cestistica Bolognese», le assenze della Branzoni, della Rozzo, della Butlini e della Racciolli, peraltro notevolmente sul rendimento della nostra squadra.

Il confronto si presenta quindi difficilissimo, sia perché la nostra squadra, così com'è, è una grossa incognita, sia perché le ragazze del Belgio hanno fatto dei notevoli progressi tanto da impegnare seriamente le francesi nell'ultimo incontro disputato sulla Costa Azzurra.

Nel precedente confronto le cestiste italiane hanno riportato sempre la vittoria con punteggi piuttosto elevati. Solo nel secondo, a Nizza, le italiane dovettero faticare per avere ragione delle sorprendenti ragazze in maglia rossa.

Il quintetto belga, composto da elementi molto giovani, ma affiatatissimo darà molto filo da torcere alle «azzurre» che devono stare molto attente per

controllare le due anziane Thys e Verset, loro vecchie conoscenze, e le velocissime Balte, Van Geert e Dewilde.

In campo italiano, Montemali, esordiranno quattro giovani elementi: la torinese Donda (16 anni), la Orbelli della Comense, la Paganì del Palau, la Cobelli della Cestistica Bolognese.

Nelle condizioni in cui si presenta la squadra italiana è quasi impossibile stilare un pronostico. Se ci si dovesse basare solo sui precedenti confronti il pronostico sarebbe tinto di azzurro, ma come far calcolo sulle poche informazioni che ci sono pervenute dall'allenamento di Modena?

REMO GHERARDI

Gardini si afferma anche nel doppio

MELBOURNE, 9. — Nel torneo di tennis, la nostra nazionale internazionale australiana, l'italiano Fausto Gardini in coppia con il belga, l'australiano, ha battuto Billie Knight e l'inglese del giovane e l'australiano Tim Cawthorn, per 6-3, 6-7, 7-5, in un incontro del primo turno eliminatorio.

Immutata la Roma contro il Novara

Oggi a Napoli le riserve giallorosse

Gli undici giallorossi che disputano l'incontro del Napoli contro il Novara, sono stati convocati da Varglien per la partita di domani, contro il Novara. La formazione di sette giorni fa pertanto non subirà variazioni di sorta.

Per questa mattina è annunciata la partenza per Napoli delle riserve giallorosse che, nel pomeriggio, affronteranno al Vomero i rinaldi partenopei. L'incontro, valevole per il campionato riserve, risente una particolare importanza per i romani, e per i novaresi, che aspirano al primato. Altro motivo di interesse è la presenza di Persinotto che torna a giocare dopo la lunga assenza cui è stato costretto per il nolo incidente occorso nella partita di Roma.

La formazione della Roma B sarà la seguente: Tesser, Brancaccio, Leonardi, Stocco, Frati, Nardi, Perissinotto, Zeca, Andreoli, Capacci, e Merlino.

Questa sera al "Palais du Midi" di Bruxelles le squadre cestistiche femminili dell'Italia e del Belgio si troveranno di fronte per la quarta volta.

Le italiane sul terreno belga, affrontano una vera e propria avventura. C'è chi ha detto che questo incontro assumerà il carattere di una «partita di guerra».

E forse non gli si può dare torto, considerando che l'incontro viene giocato ad una settimana dall'inizio del campionato italiano, quando senza nessuna preparazione, senza quel «ritmo» che solo il campionato riesce a dare alle singole giocatrici.

Le azzurre si sono presentate agli allenamenti di Modena assolutamente impreparate e, come se non bastasse, alcune di esse non hanno neanche risposto all'appello, costringendo l'allenatore Garbino a rinunciare alla formazione, rinnovandola in alcuni settori vitali.

Sebbene fra le nuove reclute si trovino elementi «sicuri» quali, per esempio, le torinesi Donda e la Cobelli della «Cestistica Bolognese», le assenze della Branzoni, della Rozzo, della Butlini e della Racciolli, peraltro notevolmente sul rendimento della nostra squadra.

Il confronto si presenta quindi difficilissimo, sia perché la nostra squadra, così com'è, è una grossa incognita, sia perché le ragazze del Belgio hanno fatto dei notevoli progressi tanto da impegnare seriamente le francesi nell'ultimo incontro disputato sulla Costa Azzurra.

Nel precedente confronto le cestiste italiane hanno riportato sempre la vittoria con punteggi piuttosto elevati. Solo nel secondo, a Nizza, le italiane dovettero faticare per avere ragione delle sorprendenti ragazze in maglia rossa.

Il quintetto belga, composto da elementi molto giovani, ma affiatatissimo darà molto filo da torcere alle «azzurre» che devono stare molto attente per

controllare le due anziane Thys e Verset, loro vecchie conoscenze, e le velocissime Balte, Van Geert e Dewilde.

In campo italiano, Montemali, esordiranno quattro giovani elementi: la torinese Donda (16 anni), la Orbelli della Comense, la Paganì del Palau, la Cobelli della Cestistica Bolognese.

Nelle condizioni in cui si presenta la squadra italiana è quasi impossibile stilare un pronostico. Se ci si dovesse basare solo sui precedenti confronti il pronostico sarebbe tinto di azzurro, ma come far calcolo sulle poche informazioni che ci sono pervenute dall'allenamento di Modena?

REMO GHERARDI

Gardini si afferma anche nel doppio

MELBOURNE, 9. — Nel torneo di tennis, la nostra nazionale internazionale australiana, l'italiano Fausto Gardini in coppia con il belga, l'australiano, ha battuto Billie Knight e l'inglese del giovane e l'australiano Tim Cawthorn, per 6-3, 6-7, 7-5, in un incontro del primo turno eliminatorio.

Immutata la Roma contro il Novara

Oggi a Napoli le riserve giallorosse

Gli undici giallorossi che disputano l'incontro del Napoli contro il Novara, sono stati convocati da Varglien per la partita di domani, contro il Novara. La formazione di sette giorni fa pertanto non subirà variazioni di sorta.

Per questa mattina è annunciata la partenza per Napoli delle riserve giallorosse che, nel pomeriggio, affronteranno al Vomero i rinaldi partenopei. L'incontro, valevole per il campionato riserve, risente una particolare importanza per i romani, e per i novaresi, che aspirano al primato. Altro motivo di interesse è la presenza di Persinotto che torna a giocare dopo la lunga assenza cui è stato costretto per il nolo incidente occorso nella partita di Roma.

La formazione della Roma B sarà la seguente: Tesser, Brancaccio, Leonardi, Stocco, Frati, Nardi, Perissinotto, Zeca, Andreoli, Capacci, e Merlino.

Questa sera al "Palais du Midi" di Bruxelles le squadre cestistiche femminili dell'Italia e del Belgio si troveranno di fronte per la quarta volta.

Le italiane sul terreno belga, affrontano una vera e propria avventura. C'è chi ha detto che questo incontro assumerà il carattere di una «partita di guerra».

E forse non gli si può dare torto, considerando che l'incontro viene giocato ad una settimana dall'inizio del campionato italiano, quando senza nessuna preparazione, senza quel «ritmo» che solo il campionato riesce a dare alle singole giocatrici.

Questa sera al "Palais du Midi" di Bruxelles le squadre cestistiche femminili dell'Italia e del Belgio si troveranno di fronte per la quarta volta.

Le italiane sul terreno belga, affrontano una vera e propria avventura. C'è chi ha detto che questo incontro assumerà il carattere di una «partita di guerra».

E forse non gli si può dare torto, considerando che l'incontro viene giocato ad una settimana dall'inizio del campionato italiano, quando senza nessuna preparazione, senza quel «ritmo» che solo il campionato riesce a dare alle singole giocatrici.

Le azzurre si sono presentate agli allenamenti di Modena assolutamente impreparate e, come se non bastasse, alcune di esse non hanno neanche risposto all'appello, costringendo l'allenatore Garbino a rinunciare alla formazione, rinnovandola in alcuni settori vitali.

Sebbene fra le nuove reclute si trovino elementi «sicuri» quali, per esempio, le torinesi Donda e la Cobelli della «Cestistica Bolognese», le assenze della Branzoni, della Rozzo, della Butlini e della Racciolli, peraltro notevolmente sul rendimento della nostra squadra.

Il confronto si presenta quindi difficilissimo, sia perché la nostra squadra, così com'è, è una grossa incognita, sia perché le ragazze del Belgio hanno fatto dei notevoli progressi tanto da impegnare seriamente le francesi nell'ultimo incontro disputato sulla Costa Azzurra.

Nel precedente confronto le cestiste italiane hanno riportato sempre la vittoria con punteggi piuttosto elevati. Solo nel secondo, a Nizza, le italiane dovettero faticare per avere ragione delle sorprendenti ragazze in maglia rossa.

Il quintetto belga, composto da elementi molto giovani, ma affiatatissimo darà molto filo da torcere alle «azzurre» che devono stare molto attente per

controllare le due anziane Thys e Verset, loro vecchie conoscenze, e le velocissime Balte, Van Geert e Dewilde.

In campo italiano, Montemali, esordiranno quattro giovani elementi: la torinese Donda (16 anni), la Orbelli della Comense, la Paganì del Palau, la Cobelli della Cestistica Bolognese.

Nelle condizioni in cui si presenta la squadra italiana è quasi impossibile stilare un pronostico. Se ci si dovesse basare solo sui precedenti confronti il pronostico sarebbe tinto di azzurro, ma come far calcolo sulle poche informazioni che ci sono pervenute dall'allenamento di Modena?

REMO GHERARDI

Gardini si afferma anche nel doppio

MELBOURNE, 9. — Nel torneo di tennis, la nostra nazionale internazionale australiana, l'italiano Fausto Gardini in coppia con il belga, l'australiano, ha battuto Billie Knight e l'inglese del giovane e l'australiano Tim Cawthorn, per 6-3, 6-7, 7-5, in un incontro del primo turno eliminatorio.

Immutata la Roma contro il Novara

Oggi a Napoli le riserve giallorosse

Gli undici giallorossi che disputano l'incontro del Napoli contro il Novara, sono stati convocati da Varglien per la partita di domani, contro il Novara. La formazione di sette giorni fa pertanto non subirà variazioni di sorta.

Per questa mattina è annunciata la partenza per Napoli delle riserve giallorosse che, nel pomeriggio, affronteranno al Vomero i rinaldi partenopei. L'incontro, valevole per il campionato riserve, risente una particolare importanza per i romani, e per i novaresi, che aspirano al primato. Altro motivo di interesse è la presenza di Persinotto che torna a giocare dopo la lunga assenza cui è stato costretto per il nolo incidente occorso nella partita di Roma.

La formazione della Roma B sarà la seguente: Tesser, Brancaccio, Leonardi, Stocco, Frati, Nardi, Perissinotto, Zeca, Andreoli, Capacci, e Merlino.

Questa sera al "Palais du Midi" di Bruxelles le squadre cestistiche femminili dell'Italia e del Belgio si troveranno di fronte per la quarta volta.

Le italiane sul terreno belga, affrontano una vera e propria avventura. C'è chi ha detto che questo incontro assumerà il carattere di una «partita di guerra».

E forse non gli si può dare torto, considerando che l'incontro viene giocato ad una settimana dall'inizio del campionato italiano, quando senza nessuna preparazione, senza quel «ritmo» che solo il campionato riesce a dare alle singole giocatrici.

PICCOLA PUBBLICITA'

COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

POLTRONELETTO Sofra potreste sedurre. Salvo a cedere a meno. fabbrica CASABELLA Vaccielli, Lucrezia, Via Carlo Ousculo gratis francoporto.

AUTO-CICLI SPORI L. 12
A. ALL'AUTOCICLO «STRA-NO» corsi rapidi scoppio Uovo - prezzi popolarissimi. Nuovo Filiberto 60 Reboris 99929.

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

APRILIA 12 wotts, radio, ottime condizioni 680.000, vendo anche ratealmente, cambio. Nomena 20, 497.

MILANO
A. ALLE GRANDI GALLERIE mobili «Babucci» Sono giunte 100 CAMERATI - A. ARTIGIANI Casali vendono camerati pranzo, con arredamenti granuloso - economici - valigie - Tardis 51 (dirimpetto Roma).

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

I ferrovieri statali sono costretti di nuovo a scioperare. L'ultimo sciopero, i motivi dello sciopero di martedì scorso sono gli stessi per cui i ferrovieri hanno già scioperato il 7 agosto scorso. Non si può dire davvero che questa benemerita categoria prenda alla sprovvista il proprio datore di lavoro o che sia animata da mania scioperista: le principali rivendicazioni poste dai dipendenti delle FF.SS. sono in discussione da quasi quattro anni.

Per quanto incredibile possa sembrare, le contropartite della Direzione generale, consegnate ai sindacati il 5 dicembre, in risposta alle rinnovate, modeste richieste dei ferrovieri, segnano un notevole passo indietro rispetto alle posizioni acquisite durante le interminabili discussioni avvenute in un'aula di Montecitorio. Infatti, nel citato documento, non si fa affatto cenno allo sganciamento del personale dalla burocrazia statale; non si tiene alcun conto degli accordi già avvenuti sul congedamento delle diverse voci di retribuzione, sugli scatti mensili d'anzianità, sui valori e mantenuti per tutta la durata del servizio; su importanti cambiamenti di qualifica e su altre rivendicazioni. Per l'aspetto economico l'insieme delle richieste presentate è unanimemente da tutti i sindacati è stato valutato dall'Amministrazione in 25 miliardi circa, compresi gli oneri fiscali. Le contropartite della Direzione generale, nella stessa confessione, comportano invece un'offerta di appena due miliardi. Ognuno può, perciò, comprendere come sia valida e pertinente la risposta data, sempre all'unanimità, da tutti i sindacati, i quali hanno considerato l'offerta contropartita come un insulto anche solo come base di discussione.

Da qui la decisione, ugualmente unanime, di far ricorso allo sciopero il 13 gennaio e, nel frattempo, «cercare e sostanziali soluzioni della vertenza» non saranno offerte dagli organi politici responsabili.

Quella che è la posizione di tutte le organizzazioni sindacali ferroviarie, la sera del 7 corrente.

Che cosa è avvenuto durante la notte dal 7 all'8 gennaio? Quali sono le concrete e sostanziali proposte di soluzione della vertenza pervenute dalla controparte?

Nessuna proposta concreta, né dalla Direzione generale, né dal Ministro dei Trasporti, bensì un telegramma del Presidente del Consiglio, inviato a uno solo dei Sindacati ferroviari, che, strana coincidenza, è il liberista S.A.U.F.I., aderente alla C.I.S.L. Questo telegramma, quanto mai dilatorio, promette, bontà sua, di esaminare il problema dei ferrovieri e di dare una risposta definitiva e non meglio definita, la riforma della pubblica amministrazione.

La manovra diversiva è fin troppo evidente. Tanto è vero che non solo il S.F.I. aderente alla C.G.I.L. ma tutti gli altri sindacati ferroviari — meno naturalmente la centrale del S.A.U.F.I. — hanno animatamente considerato che la proposta del Presidente del Consiglio non costituiva in alcun modo un serio fatto nuovo e quindi hanno riconfermato la loro partecipazione allo sciopero.

Dopo di che non è necessario spendere molte parole per sottolineare il chiaro svolgimento di questa grave vertenza dei ferrovieri. Dato lo sviluppo della situazione, specie dopo le inaccettabili contropartite della Direzione generale del 5 dicembre, sarebbe stato molto difficile, anche ai dirigenti liberisti del S.A.U.F.I., rompere i solenni impegni di partecipare allo sciopero, premiati il 12 dicembre, riconfermati il 29 e ripetuti il 7 gennaio. E' proprio da questo punto di vista che bisogna considerare la bombetta dilatoria dell'onorevole De Gasperi.

I liberisti hanno tentato di portare alla rottura dell'unità d'azione anche gli altri sindacati, ma sono rimasti assolutamente isolati. Questo fatto è molto importante e significativo. Ciò impedisce qualsiasi tentativo di speculazione politica, sia da parte del governo sia da parte degli stessi liberisti sconfitti. E' per noi motivo di grande soddisfazione che, per un atto di grande solidarietà, l'onorevole De Gasperi, non si sia dato per vinto.

GIUSEPPE MASSIMI

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL NUOVO PREMIER ALL'EREDITA' DI PINAY Fosche previsioni accompagnano Mayer

Un articolo del « Monde » - Prossimo viaggio a Washington per mendicare aiuti per l'Indocina - I negoziati per l'esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Le prime fattezze del nuovo governo francese saranno quelle di liquidare le questioni finanziarie lasciate in sospeso dalla caduta del ministro Pinay. Mayer dovrà trovare i miliardi che mancano per salvare il bilancio del gennaio, poi dovrà riassettrare e far valere il bilancio del nuovo anno, introducendo la sua proposta di decreti-legge, con l'intenzione e la speranza di non fare la fine del suo predecessore. La minaccia di crisi ed il passivo finanziario domineranno queste prime settimane di attività. L'avvenire non gli è roseo. Giornale poco incline a drammatizzare, « Le Monde » tracciava oggi per il leader radicale promissioni di un « tacco a terra » per il bilancio del 1954. « Il maltesere » — come scrive — cresce in seno all'opinione pubblica. Non è dato sapere se il maltesere, sul piano interno, l'opinione è a mareggiata. Se è vero che, grazie agli sforzi di Pinay, il rialzo dei prezzi è stato contenuto, il rialzo dei prezzi delle materie prime, non può dire che siano ribassati. La nostra bilancia commerciale resta pericolosamente deficitaria ed il nostro stato di debito con l'estero, europeo dei pagamenti è arrivato a « sfondare il soffitto ». Pare che una delle nostre più importanti preoccupazioni sia quella di far scendere da 450 a 250 macchine al giorno.

Un'altra, che impegnava due terzi di operai in lavorazioni di 90 ore per settimana, ha licenziato metà dei dipendenti ed ha riportato il suo lavoro settimanale a 45 ore. Il traffico portuale è nettamente in diminuzione. Quelle delle ferrovie, segna la stessa curva. I nostri prezzi alla produzione sono troppo alti per poter lottare contro la concorrenza degli altri paesi, ed in particolare della Germania, così che le nostre esportazioni calano.

Qualcuno rimedio a questa preoccupante situazione? Una formula, una di quelle formule che vanno benissimo in certi discorsi programmatici, poiché potrebbero significare tutto, non significa nulla: « Rianimare la economia ». Tuttavia, il pastore Lénenbach, il pastore Benard e il segretario generale del M.R.P., Ballan, in Inghilterra, si sono pronunciati per un provvedimento.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Mayer ripone molte speranze nel viaggio che egli vuol fare a Washington non appena possibile. Mayer non appare così ottimista. Egli ha quasi lasciato capire, con le dichiarazioni di questi giorni, che tutti gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Il viaggio di Churchill, però, non avrebbe dato quei risultati che il premier britannico si attendeva. E, se si richiederà a Washington, Mayer avrà meno possibilità del suo collega inglese di far valere il suo punto di vista presso i nuovi dirigenti americani. Egli attraverserà lo Atlantico con l'obiettivo di ottenere, grazie alle sue relazioni col mondo delle banche, nuovi aiuti in denaro che il governo francese dovrebbe poi impiegare in Europa ed in Indocina. La posizione del mendicante non è mai stata una posizione solida. Se per l'Indocina le richieste francesi, fondate sulla missione di solidarietà approvata al Consiglio atlantico di Parigi, coincidono in un certo senso col progetto di estensione della guerra, accarezzato da Foster Dulles, e possono quindi essere viste di buon occhio dall'amministrazione repubblicana, per tutto il resto i banchieri ed i « businessmen », che Eisenhower ha chiamato al suo fianco, hanno già lasciato capire che non sono disposti ad allentare i cordoni della borsa se non per affari che siano immediatamente redditizi.

In base alle sue promesse, Mayer dovrebbe pure aprire negoziati con gli altri firmatari del trattato di Parigi per concludere accordi commerciali sulla costituzione dell'esercito europeo. Dalle prime informazioni sembra che Adenauer non sia contrario ad intavolare nuove trattative con la speranza di calmare l'opposizione al riarmo, fortissima anche nel suo paese, ed evitare scontri con la Corte costituzionale di Bonn.

GIUSEPPE HOFFA

PLEBISCITO MONDIALE PER SALVARE I DUE INNOCENTI

Anche i socialdemocratici francesi chiedono la grazia per i Rosenberg

Appelli da decine di sindacalisti inglesi e americani - Preghiere nelle chiese nello Essex - Il deputato laburista Silverman per la clemenza - Invocazioni da tutta Italia

Il partito socialista francese (S.F.O.) si è unito ieri ai partiti, alle organizzazioni e ai cittadini di tutti i paesi i quali hanno chiesto che il presidente Truman provveda a commutare la pena di morte inflitta ai coniugi Rosenberg.

In un messaggio alla Casa Bianca, esso ha motivato la sua richiesta con l'affermazione che « esistono ragioni di umanità e di giustizia che esigono che i due condannati a morte » ed ha chiesto « urgentemente » la grazia per « evitare l'irreparabile ». Al lungo elenco delle personalità francesi che hanno chiesto un provvedimento di clemenza nei confronti delle due vittime dell'isterismo di guerra americano si sono aggiunti i nomi di Robert F. Kennedy, il pastore Lénenbach, il reverendo Benard e il segretario generale del M.R.P., Ballan, in Inghilterra, si sono pronunciati per un provvedimento.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

PREMIO STALIN PER LA PACE



MOSCA. — Al Presidente del Comitato indiano della pace, Saldudhin Kitelev, è stato conferito a Mosca, nel corso di una solenne cerimonia, il « Premio Stalin per la pace ».

PLEBISCITO MONDIALE PER SALVARE I DUE INNOCENTI

Anche i socialdemocratici francesi chiedono la grazia per i Rosenberg

Appelli da decine di sindacalisti inglesi e americani - Preghiere nelle chiese nello Essex - Il deputato laburista Silverman per la clemenza - Invocazioni da tutta Italia

Il partito socialista francese (S.F.O.) si è unito ieri ai partiti, alle organizzazioni e ai cittadini di tutti i paesi i quali hanno chiesto che il presidente Truman provveda a commutare la pena di morte inflitta ai coniugi Rosenberg.

In un messaggio alla Casa Bianca, esso ha motivato la sua richiesta con l'affermazione che « esistono ragioni di umanità e di giustizia che esigono che i due condannati a morte » ed ha chiesto « urgentemente » la grazia per « evitare l'irreparabile ». Al lungo elenco delle personalità francesi che hanno chiesto un provvedimento di clemenza nei confronti delle due vittime dell'isterismo di guerra americano si sono aggiunti i nomi di Robert F. Kennedy, il pastore Lénenbach, il reverendo Benard e il segretario generale del M.R.P., Ballan, in Inghilterra, si sono pronunciati per un provvedimento.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

Ma l'origine dei mali — non è più un mistero per nessuno — sta nella politica estera della Francia. Una volta sistemati gli affari che la caduta di Pinay non permise di regolare, il nuovo governo dovrà perciò concentrare la sua azione sul terreno diplomatico, quello che è stato maggiormente scosso dalla crisi ministeriale.

"dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

di frazioni che non hanno nulla a che vedere con una maggioranza reale.

CLERICI (d.c.): Perché? CERAHONA: Perché tre mozziconi di sigaro non fanno un sigaro. E tre mozziconi di partiti, sommati al D.C., non fanno una maggioranza.

Il sistema dell'apparentamento, ha sostenuto inoltre l'Opposizione, favorirebbe tutti quei trucchi elettorali di cui i d.c. hanno dato l'esempio nelle elezioni amministrative e di cui i partiti stessi hanno sopportato le conseguenze.

Questo dibattito si sarebbe svolto con la massima tranquillità se il Ministro dell'Interno Scelba non avesse provocato un incidente che ha interrotto per una decina di minuti i lavori dell'Assemblea. Stava parlando il compagno BELTRAME. Egli invitava i partiti minori a non rendersi complici di una legge che apre la strada a quella politica di repressioni antipopolari di cui Scelba ha già dato un tragico saggio con gli eccidi di Beltrame. Egli ha esclamato: Beltrame, corre il terzo anniversario del massacro di Modena e parenti delle vittime vi guardano i familiari dei caduti di Meliss!

A queste parole Scelba, perdendo completamente la calma, scattava con il volto rosso per l'ira urlando: Sono anni che ripete questa storia! Basta con le speculazioni! (Altre parole di Scelba non si riuscivano a capire per la confusione con la quale erano pronunciate).

DA SINISTRA: Quei morti non li lasciano dormire. Per questo non vuoi sentire parlare. Li hai sulla coscienza!

I pochi d.c. presenti nell'aula e qualche socialdemocratico (tra cui l'on. Preti) hanno, con un coro, risposto: ministro con grida e applausi.

Ma Scelba non ha ascoltato neanche ai suoi e continua ad urlare. Ad un tratto, non controllandosi più, afferra i documenti che ha sul tavolo, li fa a pezzi e li scaraventa per terra. Non lo si era mai visto fare una cosa del genere. Mentre il Presidente tenta invano di ristabilire la calma, SCALFARO (d.c.) che si distingue tra i più scalmanati, urla: Finite di speculare sui morti, come avete speculato sui partiti.

BOLDIRINI: Taci, gesuita! Tu sei corso ad abbracciare Moscatelli a Novara e hai tentato di mandare in galera Morano!

L'annuncio di Granchi

Quando i presentatori di emendamenti agli emendamenti hanno concluso i loro discorsi, GRANCHI ha dato comunicazione all'assemblea delle decisioni prese dalla commissione del Regolamento e accettate dai presidenti dei gruppi di Opposizione. In base a queste decisioni, egli ha detto, mi atterrò nel corso dello svolgimento dei lavori, come ai miei emendamenti a criteri di chiarezza e di rapidità, compatibilmente col diritto di tutti gli oratori di esprimere il loro parere. Non seguirò pertanto strettamente il principio di discutere e votare gli emendamenti comma per comma e seguirò invece un concetto di carattere logico: quando cioè si discute di un emendamento ad un comma farò illustrare anche gli emendamenti ad altri commi attinenti direttamente con quello del comma in discussione. SANSONE (P.S.I.) il quale ha presentato tre emendamenti che, pur riferendosi ad altri punti della legge, hanno però stretta relazione con il principio dei buoni uffici di cui si è discusso finora.

Il compagno SANSONE ha quindi svolto i suoi tre emendamenti, ai quali AUDISIO e SCALFARO hanno chiesto alcune correzioni importanti. In questo modo Granchi ha assicurato all'Opposizione il diritto di svolgere tutti gli emendamenti, molti dei quali si riferiscono a decise e precise proposte di legge. La seduta precedente e contro il quale l'Opposizione levò la sua protesta.

A questo punto si è aperta la discussione sul complesso

degli emendamenti illustrati. Tre oratori di Opposizione, BORIONI (P.C.I.), LANZINI (P.S.I.) e FERRANDI (P.S